

Francesco Cossiga

Roma 21 settembre 1989

UDIENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AL MINISTRO DELL'INTERNO, ON.
PROF. ANTONIO GAVA CON I PREFETTI DI NUOVA NOMINA.

Signor Ministro, io la ringrazio per le parole che mi ha voluto rivolgere.

Lei ha sottolineato come si rinnova, in questa udienza di oggi, una consuetudine che io ho voluto reintrodurre quando sono stato eletto alla carica di Capo dello Stato, e cioè quella dell'udienza ai Prefetti, ai neo-Prefetti.

Non nascondo che nel reintrodurre questa tradizione che era stata abbandonata, ma che già esisteva ai tempi di Einaudi, ha giocato un pò anche il sentimento, il ricordo del periodo passato intimamente con voi come Ministro dell'Interno. Debbo dire che, nonostante quello sia stato uno dei periodi più personalmente travagliati della mia vita, è forse il periodo che io ricordo con maggiore nostalgia. Andai via in un momento drammatico dal Palazzo del Viminale e ricordo, però, che andai via circondato da sincero affetto e ricordo addirittura la commozione da parte di tutti i Funzionari fino ai più umili commessi. Ricordo come i "goccioloni", le lacrime dei commessi della mia anticamera che mi vollero accompagnare.

Quindi certamente questo mio rinnovare questa tradizione vi è entrato anche un elemento di sentimento, un elemento, tutto sommato, di rimpianto. Vi è entrata anche la profonda convinzione che io avevo già prima di entrare nel Ministero, ma che poi maturai definitivamente quando cominciai a girare l'Italia, nei primi mesi in cui ero Ministro dell'Interno, e cioè che in un Paese come il nostro il ruolo del Ministero dell'Interno, il ruolo dei Prefetti è un ruolo non sostituibile (nel 4.000, forse!) ed è un ruolo che si sarebbe evoluto.

Io entrai quando ancora c'era una grande polemica: Prefetti sì! Prefetti no! Oggi questa polemica non esiste più. Non esiste più perché, diciamo qui, data la grossa stagione tragica del terrorismo ove si è visto che l'opera dei Prefetti era necessaria e si è avuta l'evoluzione di molte situazioni ed anche della stessa figura del Prefetto. Non vi posso nascondere che alcuni Prefetti erano preoccupati del ruolo diverso, della loro diminuzione, di specifici poteri giuridici. Ricordo che a un vostro più anziano collega dissi: "Scusi ma a lei cosa gliene frega di controllare l'acquisto delle scope del Comune di Forlimpopoli?".

Si è avuta una evoluzione dell'Istituto Prefettizio, cioè si è avuta un'evoluzione in senso politico, nel senso cioè di una funzione che

magari trova meno puntuale espressione in poteri specifici giuridici, ma trova maggiore respiro in una funzione generale politica, di rappresentanza dello Stato in periferia e di raccordo tra il cittadino, le Comunità locali e lo Stato.

Si credeva che l'Ordinamento regionale avrebbe fatto eclissare la vostra funzione. Questo non è accaduto. Forse non è accaduto anche perché l'attuazione dell'Ordinamento Regionale non ha realizzato tutti quegli obiettivi, tutte quelle speranze che noi politici ci eravamo proposti. Il fatto è che la vostra funzione è stata mantenuta integra, anzi, in un certo senso, è stata esaltata.

Poi il Ministero dell'Interno è venuto sempre più assumendo l'aspetto di un Ministero a competenza generale e, a mio avviso, più si va in là e più il Ministero dell'Interno avrà una funzione di Ministero a competenza generale. Io combattevo una battaglia in Consiglio dei Ministri quando in Direzione Generale fu sciolto l'Ente che ha dato luogo poi alla Direzione Generale dei Servizi Civili, l'AIA, quando volevano passare l'AIA ad altri Dipartimenti ed io mi trovai in funzione di Ministro nella necessità di inventare, perché approvavamo dei decreti legislativi, di inventare il nuovo nome, ed allora inventai i Servizi Civili. Pagammo un contributo, cioè, siccome non si poteva aumentare il numero delle Direzioni Generali, dovenno giungere alla fusione, che, tra l'altro, sarebbe arrivata poi col nuovo Concordato, tra Direzione Generale degli Affari di Culto e Direzione Generale Fondo per il Culto senza danno, perché il quel momento non c'era Direzione Generale degli Affari di Culto, e lo reggeva il Direttore Generale del Fondo per il Culto. Quindi, addirittura, non vi fu neanche turbamento. Però io mi accorsi che questa competenza di carattere generale sarebbe aumentata. Così come quando si fece la riforma della Polizia. Le riforme per meglio dire sono state due: una la riforma dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza e l'altra la Riforma della Polizia intesa come Forza Pubblica. Vi erano alcuni vostri colleghi preoccupati di questa riforma. In realtà poi si vide, durante il terrorismo, si vide come ormai la funzione di polizia non fosse altro che una delle funzioni di conservazione dell'Ordinamento Giuridico. E specialmente in uno Stato democratico non potesse essere separata dagli altri aspetti della vita civile. Io mi sono sempre opposto che il Ministero dell'Interno diventasse un Ministero di Polizia. E questa è la cosa contro la quale si deve sempre combattere, anche perché per poter essere Ministero di Polizia, perché lo deve essere, deve essere Ministero a competenza Generale, proprio nell'interesse della Democrazia. Perché isolare la funzione di Polizia dalle altre funzioni di carattere sociale e politico è cosa sommamente pericolosa. E' qui ci sono stati in realtà alcuni loro colleghi con i quali ebbi aspri contrasti, contrasti cordiali, perché io consultai tutti, dissi a tutti di dire apertamente quel che pensavano del mio operato, la funzione del Prefetto è stata esaltata ed il Prefetto oggi è

un utile raccordo tra la funzione di polizia in senso tecnico e la funzione generale di tutela dell'Ordine che non è soltanto più in senso tecnico di funzione di polizia. E' il significato che al termine polizia dava la dottrina tedesca che lo ha inventato, che è promozione e tutela del bene generale. Lo Stato di Polizia per la dottrina tedesca era lo Stato che promuoveva il benessere dei sudditi.

Questo credo che sia molto importante anche rispetto ad alcuni fenomeni tipici sui quali mi intrattengo tanto spesso col vostro Ministro, approfittando anche della fraterna amicizia, ciò che facilita le cose, i rapporti personali, con il Capo Gabinetto, il primo Prefetto che ho nominato in vita mia.

Prendiamo il fenomeno della criminalità organizzata, prendiamo il fenomeno della Mafia, della 'ndrangheta: la lotta a questi fenomeni non può essere fatta che sul piano generale. Cioè non è soltanto problema di polizia. Non si può addossare soltanto alle Forze di Polizia, nella Magistratura. E' un problema che involve una visione più ampia, più completa. Le Amministrazioni locali, gli appalti pubblici, Lavori Pubblici. Credo che questo, così avverrà per la lotta contro la droga che diventerà, credo, un problema sempre più grave se avranno successo le iniziative americane, perché la chiusura del rubinetto degli Stati Uniti può spingere alcune correnti verso l'Europa.

Così come io vi dico sinceramente una cosa che vi è stata diversità di accento tra i vari Ministri, io ed il Ministro Gava concordiamo pienamente, io credo estremamente utile, benché il vostro Ministero prima fosse molto avaro da questo punto di vista, credo estremamente utile imitare l'Amministrazione francese dove i Prefetti sono impegnati ed impiegati non soltanto nelle Prefetture, ma sono impiegati in una vasta gamma di attività attraverso il Comando ed altro di altre Amministrazioni dello Stato. Un Prefetto che esce dal Ministero dell'Interno senza andare in Prefettura non è un Prefetto perduto. E' un arricchimento per lo Stato, per la carriera prefettizia e per il Ministero dell'Interno.

Quindi io sono stato sempre favorevole all'impiego di Prefetti in incarichi. In Francia addirittura l'impiego dei Prefetti, in parallelo con quello dei consiglieri di Stato, è molto più ampio di quanto non avvenga da noi. Ma io ho guardato sempre con favore a questa utilizzazione dei Prefetti da parte di altre Amministrazioni. Questo serve ad arricchire quel contenuto di Amministrazione Generale che deve avere il Ministero dell'Interno. Paesi di tradizione democratica e di storia più antica come il nostro, non per niente il Regno Unito dicono che scopo principale di quello che possiamo paragonare al Ministero degli Esteri che chiamano "home department", il Dipartimento di casa, è quello di realizzare il rapporto tra il cittadino e la corona, il tramite tra il cittadino e la corona è costituito dall'"home department".

Questa funzione, non c'è la corona in Italia, ci sono istanze intermedie, questa funzione voi la esercitate egregiamente per cui io vi ringrazio per l'attività che svolgete e formulo a tutti voi gli auguri di proficuo lavoro nell'interesse del Paese ed anche di trovare nel vostro lavoro il soddisfacimento delle vostre personali giuste ambizioni.

Ritengo che vi sia un problema grosso a cui il Ministero si debba preparare: il problema grosso è quello del '92, quello che noi diciamo il '92 ed il resto dell'Europa dice '93. Tutti i Paesi dell'Europa comunitaria e gli altri Paesi come il Giappone, l'Australia, gli Stati Uniti dicono la scadenza del '93. Vedo che adesso stiamo correggendo. Noi avremo un grosso impatto, perché teniamo presente che l'integrazione delle economie significa poi armonizzazione delle Amministrazioni perché il funzionamento o il disfunzionamento dell'Amministrazione è un fattore di ostacolo o invece di aiuto all'integrazione. Nelle condizioni migliori, perché il cattivo funzionamento delle Amministrazioni, talvolta non lo si può valutare, ma è un fatto negativo. Questo porterà, ad esempio, all'esaltazione delle Comunità locali, quindi credo che voi certamente vi dobbiate attrezzare a questo impatto. Poi c'è un altro problema, che è un problema minimo, che è quello dei campionati di calcio del '90 che saranno una specie di biglietto da visita anche per la Comunità Europea. Non voglio drammatizzare niente, ma teniamo presente che noi saremo in vetrina anche da un punto di vista televisivo.

MINISTRO GAVA: Preoccupazione minore di quella dei campionati nazionali dal punto di vista interno perché il tifo che c'è per i Campionati Nazionali non c'è per i Mondiali.

SIGNOR PRESIDENTE: E' diverso. C'è più spirito sportivo, forse, per i Mondiali!

MINISTRO GAVA: L'unica preoccupazione sono i problemi di carattere internazionale, il rischio, dobbiamo vedere anche quali squadre vengono.....

SIGNOR PRESIDENTE: Ho capito perfettamente. Ma lì credo che tu troverai comprensione, al di là della Manica, perché neanche loro vogliono fare brutta figura.

MINISTRO GAVA: Avevano detto che io avevo deciso di mandarli in Sardegna. C'è stata una polemica. Ma io non mando in Sardegna nessuno. Queste sono cose che se le vedono.....

SIGNOR PRESIDENTE: Ma devono fare il sorteggio. In questo caso anche

una certa manipolazione del sorteggio non sarebbe male.....